

# PROSODIA

---

Nella pronunzia de' vocaboli piemontesi e nella loro espressione grafica si noti, che:

La *e* muta vien rappresentata con un'apostrofe: p. es. *M'ssa*, la messa.

La *o* generalmente ha suono cupo e viene espressa col dittongo provenzale *ou*.

La *u* suona *sempre* acuta come la *u* francese.

Le *c* e *g* sono sillabate come in italiano.

La *c* finale ha *sempre* un suono duro come la *k*.

Le doppie *cc'* e *gg'* finali ed apostrofate hanno un suono dolce, palatale come il *ci* e *gi* italiani.

La *n* finale semplice ha *sempre* suono leggermente nasale; quando la *n* deve avere questo suono nasale, trovandosi nell'interno del vocabolo, viene graficamente rappresentata colla *ñ* spagnola; senza però che ne abbia il suono spagnolo.

*Sc* avanti le vocali *a*, *o*, *u* si pronuncia italianamente *sca*, *sco*, *scu*; ma nello *sc* avanti le vocali *e*, *i*, la *s* si distacca dalla *c* e fa sillaba da sè; questo distacco vien rappresentato graficamente con un'apostrofe: p. es. *s'ciavandè*, *s'ceirè*.

La *s* quando è sola ha suono sibilante, tagliente; se invece deve avere suono grasso, vien rappresentata con la doppia *ss*, come in italiano.

Il piemontese ha due soli dittonghi *eu* ed *ou* [pronunziati alla francese; in ogni altro incontro di vocali, queste vengono pronunziate ciascuna separatamente.

Le parole delle lingue straniere sono in questo Glossario scritte tutte con caratteri italiani; una sola lettera della lingua slava, la quale mancando nel nostro alfabeto equivale al *je* francese, vien rappresentata colla *j* e vi è posta accanto l'annotazione (*j* fr.).

*NB.* Il dialetto piemontese non ammette alcuna consonante doppia.

---